



Ricerca libri e autori

Cerca con Google

 Web
 www.zam.it

[Forum](#)
[News](#)
[Recensioni](#)
[Incontri con gli autori](#)

Enzo Barnabà

[Biografia](#)
[Articoli](#)
[Foto](#)
[Libri](#)
[I vostri commenti](#)

AUTORI NARRATIVA

A	B	C	D	E	F	G
H	I	J	K	L	M	N
O	P	Q	R	S	T	U
V	W	X	Y	Z		

Autori recensiti: 4691

Menu

[Recensioni libri](#)
[News](#)
[Autori del giorno](#)
[Top20](#)
[Le vostre Recensioni](#)
[Forum](#)
[Newsletters](#)
[Percorsi Narrativi](#)
[I nostri feed RSS](#) **RSS**
[I premi Nobel per la letteratura](#)
[Albo d'oro Premio Strega](#)
[Albo d'oro Premio Campiello](#)

Zam è anche

[Film](#)
[Guida Tv](#)
[Musica](#)

Articoli Enzo Barnabà

Morte agli italiani!

Quando erano italiani gli immigrati da linciare

La strage di Aigues-Mortes e il pregiudizio xenofobo

di GIAN ANTONIO STELLA

«**Acque-Morte ci addita l'orrenda /**
 Ecatombe di vittime inulte! / No, jamais, si
 ferele tregenda / In Italia obliata sarà» tuona
 indignata la poesia Il grido d'Italia per le stragi
 di Aigues-Mortes, scritta di getto da
 Alessandro Pagliari, nel 1893, a ridosso del
 massacro. Invece è successo. L'Italia ha
 dimenticato quella feroce caccia all'italiano
 nelle saline della Camargue, alle foci del
 Rodano, che vide la morte di un numero
 ancora imprecisato di emigrati piemontesi,
 lombardi, liguri, toscani. Basti dire che, stando
 all'archivio del Corriere della Sera, le (rapide)
 citazioni della carneficina dal 1988 a oggi sui
 nostri principali quotidiani e settimanali sono
 state otto. Per non dire degli articoli dedicati
 espressamente al tema: due. Due articoli in
 venti anni. Contro i 57 riferimenti ad Adua, i
 139 a El Alamein, i 172 a Cefalonia... Eppure,
 Dio sa quanto ci sarebbe bisogno, in Italia, di
 recuperare la memoria. Che cosa fu, Maurice
 Terras, il primo cittadino del paese, se non un
 «sindaco-sceriffo» che cercò non di calmare
 gli animi ma di cavalcare le proteste xenofobe
 dei manovali francesi contro gli «intrusi»
 italiani? Rileggiamo il suo primo comunicato,
 affisso sui muri dopo avere ottenuto che i
 padroni delle saline, sotto il crescente
 rumoreggiare della folla, licenziassero gli
 immigrati: «Il sindaco della città di
 Aigues-Mortes ha l'onore di portare a
 conoscenza dei suoi amministrati che la
 Compagnia ha privato di lavoro le persone di
 nazionalità italiana e che da domani i vari
 cantieri saranno aperti agli operai che si
 presenteranno. Il sindaco invita la popolazione
 alla calma e al mantenimento dell'ordine. Ogni
 disordine deve infatti cessare, dopo la
 decisione della Compagnia».

Ultimi libri pubblicati di

Enzo Barnabà

Morte agli italiani! Il massacro di
 Aigues-Mortes 1893

new! Ora puoi inserire le news di zam.it sul
 tuo sito.

[Pubblica le news](#)

ULTIME NEWS

[Corporeità e tradizione occidentale \(To\)](#)

[04-11-2008]

[Stage di scrittura: Abitare la casa. La memoria
 delle piccole cose \(Na\)](#)

[03-11-2008]

[Libri per pensare](#)

[03-11-2008]

[Sparaco vince il Premio Arangelo
 Todaro-Faranda 2008](#)

[03-11-2008]

[Tributo a David Wallace](#)

[30-10-2008]

[Raccontami una storia a cena 2008](#)

[29-10-2008]

[Poeti carcerati](#)

[29-10-2008]

[Premio Chiara Giovani 2008](#)

[28-10-2008]

[Leggi le altre News](#)

Per non dire del secondo manifesto che, affisso dopo la strage, toglie il fiato: «Gli operai francesi hanno avuto piena soddisfazione. Il sindaco della città di Aigues-Mortes invita tutta la popolazione a ritrovare la calma e a riprendere il lavoro, tralasciati per un momento. (...) Raccogliamoci per curare le nostre ferite e, recandoci tranquillamente al lavoro, dimostriamo come il nostro scopo sia stato raggiunto e le nostre rivendicazioni accolte. Viva la Francia! Viva Aigues-Mortes!». È vero, grazie al cielo da noi non sono mai divampati pogrom razzisti contro gli immigrati neppure lontanamente paragonabili a quelli scatenati contro i nostri nonni. Non solo ad Aigues-Mortes ma a Palestro, un paese fondato tra Algeri e Costantina da una cinquantina di famiglie trentine e spazzato via nel 1871 da una sanguinosa rivolta dei Cabili. A Kalgoorlie, nel deserto a 600 chilometri da Perth, dove gli australiani decisero di «festeggiare » l'Australian Day del 1934 scatenando tre giorni di incendi, devastazioni, assalti contro i nostri emigrati. (...)

Ma soprattutto negli Stati Uniti dove, dal massacro di New Orleans a quello di Tallulah, siamo stati i più linciati dopo i negri. Al punto che un giornale democratico, ironizzando amaro sui ridicoli risarcimenti concessi ai parenti dei morti, arrivò a pubblicare una vignetta in cui il segretario di Stato americano porgeva una borsa all'ambasciatore d'Italia e commentava: «Costano tanto poco questi italiani che vale la pena di linciarli tutti». È vero, da noi non sono mai state registrate esplosioni di violenza xenofoba così. È fuori discussione, però, che i germi dell'aggressività verbale che infettarono le teste e i cuori di quei francesi impazziti di odio nelle ore dell'eccidio somigliano maledettamente ai germi di aggressività verbale emersi in questi anni nel nostro Paese. Anzi, sembrano perfino più sobri. Maurice Barrès scriveva nell'articolo *Contre les étrangers* su *Le Figaro*, che «il decremento della natalità e il processo di esaurimento della nostra energia (...) hanno portato all'invasione del nostro territorio da parte di elementi stranieri che s'adoprano per sottometerci ».

Umberto Bossi è andato più in là, barrendo al congresso della Lega di qualche anno fa: «Nei prossimi dieci anni vogliono portare in Padania tredici o quindici milioni di immigrati, per tenere nella colonia romano-congolese questa maledetta razza padana, razza pura, razza eletta». *Le Mémorial d'Aix* scriveva che gli italiani «presto ci tratteranno come un Paese conquistato » e «fanno concorrenza alla manodopera francese e si accaparrano i nostri soldi». Il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini ha tuonato che «gli immigrati

annacquano la nostra civiltà e rovinano la razza Piave» e occorre «liberare l'Italia da queste orde selvagge che entrano da tutte le parti senza freni» per «rifare l'Italia, l'Italia sana, in modo che non ci sia più inquinamento». (...) Per non dire del problema della criminalità. Quella dei nostri emigranti accecava i francesi che sul Memorial d'Aix denunciavano come «la presenza degli stranieri in Francia costituisce un pericolo permanente, spesso questi operai sono delle spie; generalmente sono di dubbia moralità, il tasso di criminalità è elevato: del 20%, mentre nei nostri non è che del 5». Quella degli immigrati in Italia, per quanto sia reale, fonte di legittime preoccupazioni e giusta motivazione al varo di leggi più severe, acceca certi italiani. Fino a spingere il futuro capogruppo al Senato del Popolo della Libertà, Maurizio Gasparri, a sbraitare dopo il massacro di Erba parole allucinate: «Chi ha votato l'indulto ha contribuito a questo eccidio. Complimenti. Ha fruito di quel provvedimento anche il tunisino che ha massacrato il figlio di due anni, la moglie, la suocera e la vicina a Erba».

L'europarlamentare Mario Borghezio riuscì a essere perfino più volgare: «La spaventosa mattanza cui ha dato luogo a Erba un delinquente spacciatore marocchino ci prospetta quello che sarà, molte altre volte, uno scenario a cui dobbiamo abituarci. Al di là dell'«effetto indulto», che qui come in altri casi dà la libertà a chi certo non la merita, vi è e resta in tutta la sua spaventosa pericolosità una situazione determinata da modi di agire e di reagire spazialmente lontani dalla nostra cultura e dalla nostra civiltà». Chi fossero gli assassini si è poi scoperto: Rosa Bazzi e Olindo Romano, i vicini di casa xenofobi e razzisti. Del tutto inseriti, apparentemente, nella «nostra cultura e nella nostra civiltà». Insistiamo: nessun paragone. Ma gelano il sangue certe parole usate in questi anni. Come un volantino nella bacheca di un'azienda di Pieve di Soligo: «Si comunica l'apertura della caccia per la seguente selvaggina migratoria: rumeni, albanesi, kosovari, zingari, talebani, afgani ed extracomunitari in genere. È consentito l'uso di fucili, carabine e pistole di grosso calibro. Si consiglia l'abbattimento di capi giovani per estinguere più rapidamente le razze». (...) Per irridere amaramente a certi toni tesi a cavalcare l'odio e la paura, l'attore Antonio Albanese ha creato insieme con Michele Serra un personaggio ironicamente spaventoso: «Io sono il ministro della paura e come ben sapete senza la paura non si vive. (...)»

Una società senza paura è come una casa senza fondamenta. Per questo io starò

sempre qua, nel mio ufficio bianco, alla mia scrivania bianca, di fronte al mio poster bianco. Con tre pulsanti, i miei attrezzi da lavoro: pulsante giallo, pulsante arancione, pulsante rosso. Rispettivamente poca paura, abbastanza paura, paurissima». C'è da ridere, e si ride. Ma anche da spaventarsi. E ci si spaventa. Ecco, in un contesto come questo, in cui perfino un presidente del Consiglio come Silvio Berlusconi arriva a sbuffare a Porta a Porta sulla xenofobia imputata alla sua coalizione dicendo di non capire «perché questa parola dovrebbe avere un significato così negativo », il libro di Enzo Barnabà sul massacro dei nostri emigranti ad Aigues-Mortes è una boccata di ossigeno. Perché solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti vittime di odio razzista, come ha fatto il vescovo di Padova Antonio Mattiazzo denunciando «segni di paura e di insicurezza che talvolta rasentano il razzismo e la xenofobia, spesso cavalcati da correnti ideologiche e falsati da un'informazione che deforma la realtà», si può evitare che oggi, domani o dopodomani si ripetano altre cacce all'uomo. Mai più Aigues- Mortes. Mai più.

Corriere della Sera, 10 ottobre 2008



Ordina il libro su IBS



Di sahara  mp

[Chi ti tira su?](#)

C'è chi ti migliora la vita.. Senza fatica la vita è bella.

Enzo
Barnabà



Le I vostri
I Libri Biografia Articoli foto commenti

[Home Page](#) | [Forum](#) | [News](#) | [Recensioni](#) | [Incontri con gli autori](#) | [Nobel](#) | [Strega](#) | [Campiello](#)

[Chi siamo](#) | [Contattaci](#) | [Newsfeeds](#) | [Licenza GNU](#)

Copyright ©2007 Zam